

René Karabash

Colei che resta

Traduzione di Giorgia Spadoni

Prefazione di Elvira Mujčić

Bottega Errante Edizioni

già nel ventre di mia madre
sentivo diverse cose
come mio padre che diceva
iskam sin, voglio un figlio

nascendo ho capito
che *sin* indicava un colore¹
perché mamma una volta mi ha detto
cara la mia bambina
i tuoi occhi sono *sin* come il cielo
e il cielo era blu
quindi *sin* è un colore

da quando sono nata
voglio che mamma mi vesta
solo con abiti blu
se mi veste di un colore diverso
comincio a piangere
perché già nel ventre di mia madre
sentivo diverse cose
come mio padre che diceva
iskam sin, voglio un figlio

1 In bulgaro, i termini “figlio” e “blu” sono omonimi (N.d.T.).

oggi mamma
mi ha messo un abito blu
sono strisciata da mio padre
per farmi vedere
e lui mi ha detto
lasciami sentire le notizie
questo sicuramente significa
che sono molto bella

non capisco
puoi tu dirmi
cosa significa
lasciami sentire le notizie
e poi:
ultim'ora
una bambina si è impiccata
al proprio cordone ombelicale?

PRIMA PARTE

Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra».

“PRIMO LIBRO DI MOSÈ”

GENESI 4, 8-12

Gli araldi della morte

Il Kanun² era più forte di quanto sembrasse. Si trovava ovunque, strisciava per terra, ai margini dei campi, entrava nelle fondamenta delle case, nelle tombe, nelle chiese, nelle strade, nei mercati, nelle feste di matrimonio, saliva sino ai pascoli alpini, ancora più in alto, fino allo stesso cielo, per poi ridiscendere in forma di pioggia per riempire i corsi d'acqua, a causa dei quali accadeva almeno un terzo degli omicidi...
Ismail Kadare, *Aprile spezzato*³

tanti saluti da mio fratello
dice il fratello di Nemanja e spara con il fucile una volta sola
il caldo corpo di mio padre crolla sulle foglie secche, i suoi grandi occhi, inchiodati su di lui, i grandi occhi di mio padre inchiodati agli occhi del fratello di Nemanja, le sue forti mani afferrano mio padre e lo girano là, dove il sole tramonta, lui è eccitato nel guardare le sue dita sporche di sangue, se le pulisce sulla camicia di Murrash, gli araldi della morte diffondono la notizia dell'uccisione, *hanno sparato a Murrash, Murrash è stato ammazzato, hanno abbattuto Murrash vicino ai melograni selvatici, Murrash, Murrash, Murrash*, grida mia madre e affonda nelle sue gonne in mezzo alla strada, *vita mia, Murrash*, il vento porta le grida degli araldi, le grida raggiungono mia madre lungo la strada nera verso casa e la sbattono a terra, quattro uomini forzuti camminano lungo la strada

² *Kanun, Kanun di Lekë Dukagjini* – insieme di arcaiche leggi albanesi (N.d.A.).

³ I. Kadare, *Aprile spezzato*, trad. it. di Liljana Cuka Maksuti, La Nave di Teseo, Milano, 2019, p. 17 (N.d.T.).

nera verso casa, su quattro rami di faggio portano il corpo di mio padre, la strada è sconnessa, i portatori inciampano piegandosi, il corpo di mio padre si solleva e si abbassa come una tosse, lo mettono ai miei piedi e quello non si muove più, adesso devo fare tutte le domande, secondo il *Kanun*, devo chiedere ai portatori quello che devo chiedere, apro la mia bocca, dalla quale esce soltanto l'aria calda, l'aria calda nel freddo davanti alla faccia dei portatori, l'aria calda non abita più davanti al viso di mio padre, forza, Matja, mormorano ai propri baveri i portatori, non mi guardano negli occhi, non vogliono vedere la morte del padre negli occhi di sua figlia, piuttosto guarderebbero la morte negli occhi del padre, ma negli occhi di sua figlia mai, loro vogliono andare a dormire tranquilli nei loro letti, mentre io devo rimanere in piedi per non perdere il controllo del mio corpo, un colpo di tosse, e dico, cosa mi portate

ferita o morte